# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro

Vale per ogni uomo la risposta che il Signore dona al profeta Michea: *“Ascoltate dunque ciò che dice il Signore: «Su, illustra la tua causa ai monti e i colli ascoltino la tua voce!». Ascoltate, o monti, il processo del Signore, o perenni fondamenta della terra, perché il Signore è in causa con il suo popolo, accusa Israele. «Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi. Forse perché ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, ti ho riscattato dalla condizione servile e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria? Popolo mio, ricorda le trame di Balak, re di Moab, e quello che gli rispose Balaam, figlio di Beor. Ricòrdati di quello che è avvenuto da Sittìm a Gàlgala, per riconoscere le vittorie del Signore». «Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato?». Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio (Mi 6,1-8*). All’uomo è stato rivelato cosa il Signore vuole da lui. Questa è verità santissima. Ma cosa manca a questa verità? Manca l’ultima Parola detta a Gesù hai suoi Apostoli nl Vangelo secondo Matteo: *“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,28-20)*. Questo comando non è per un giorno, ma è per tutti i giorni della storia, fino al giorno della Parusia. Il comando di Gesù dato ai suoi Apostoli si compone di ben quattro parti: andare, fare discepoli tutti i popoli, battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnare ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Essendo queste quattro parti un solo comando, esso in ognuna delle sue parti mai potrà essere lasciato all’arbitrio del singolo Apostolo, del singolo Presbitero, del singolo Diacono, del singolo Cresimato, del singola Battezzato, del singolo Papa. Questo comando rimane immutabile fino alla consumazione del mondo. Invece oggi stiamo assistendo al pensiero dell’uomo che ha abrogato questo comando in nome di strane filosofie, strane antropologia, strane psicologie, strane soteriologie e stranissime escatologie. Nessun pensiero, frutto della mente dell’uomo, anche il più santo e il più bello, potrà mai abrogare questo comando nella sua quadruplice formulazione. Chi lo abroga, si rende responsabile di tutti i peccati commessi a causa della sua non obbedienza al comando ricevuto. Hanno Mosè e i Profeti. È vero. Ma come si possono ascoltare, se nessuno li insegna? Come si potranno mai ascoltare, se oggi moltissimi discepoli di Gesù insegnano i loro pensieri e le loro strane fantasie?

*C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose:* *“Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”». (Lc 16,19-31).*

Ecco allora il ministero santo dei discepoli di Gesù: far risuonare nel mondo ogni purissimo insegnamento contenuto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Questo per quanti vivevano nell’Antico Testamento. Per noi del Nuovo Testamento si deve far risuonare l’insegnamento di Gesù che dona compimento ai Profeti e alla Legge. Ecco la missione apostolica e in comunione gerarchia con questa missione, anche la missione di ogni membro del corpo di Cristo: andare, fare discepoli, battezzare, insegnare quanto Cristo Gesù ha comandato. Il pensiero degli uomini non è comando di Cristo Gesù. Esso non va insegnato. Il pensiero delle nostre strane soteriologie ed escatologie non è insegnamento di Cristo Gesù. Esso va abolito come nostra stessa parola. Il pensiero del mondo non è il pensiero di Cristo Gesù e neanche il suo insegnamento. Esso mai deve uscire dalla nostra bocca. Né possiamo pensare che la nostra misericordia senza la parola del Signore e che abroga la Parola del Signore, sia più grande della misericordia di Cristo Gesù racchiusa tutta nella sua Parola. Qui si tratta di purissima fede ma anche di purissima obbedienza. Se non obbediamo al comando di Cristo semplicemente non crediamo nella sua Parola. Se non crediamo, non siamo più apostoli di Cristo Gesù, ma apostoli del mondo e diaconi di Satana. La nostra Madre celeste ci ottenga la grazia di vivere si purissima obbedienza sempre.

**04 Febbraio 2024**